

«Sono preso in considerazione»

Da 20 anni il contadino Gemma Stefan Jegge collabora regolarmente con il FiBL. Nell'intervista per l'anniversario racconta fra l'altro quali sono le sue motivazioni.

Signor Jegge, come è nata la collaborazione con il FiBL?

Stefan Jegge: È iniziata nel 2003 o nel 2004 con il progetto Pro-Q. Avevo letto un annuncio su Bioattualità. Nel 2002 mia moglie Anita ed io avevamo rilevato l'azienda dei miei genitori e l'abbiamo convertita alla Gemma. Sin dall'inizio ci siamo impegnati ad adeguare il lavoro alle condizioni locali per quanto riguarda gli animali e le colture e a trovare le soluzioni migliori affinché l'azienda sia redditizia. Preferisco prendere l'esempio dalla natura piuttosto che far capo alle tecnologie avanzate. Inoltre sono curioso per principio e quindi mi sono annunciato per partecipare al programma Pro-Q.

Di che cosa si è trattato?

Soprattutto della riduzione di antibiotici nelle aziende lattiere. Sono stati rilevati dati in oltre un centinaio di aziende bio. Ai tempi avevo già frequentato corsi di omeopatia. Lo scambio di esperienze con il FiBL e con altre aziende partecipanti mi ha dato il coraggio di provare, per esempio a mettere le vacche in asciutta senza antibiotici. È stato molto interessante confrontare i dati anonimizzati di altre aziende della banca dati del FiBL con i nostri per poter inquadrare meglio l'azienda e come motivazione per migliorare. Apprezzo il fatto che esistano medicinali come gli antibiotici come ultima risorsa. Noi

intanto da una decina di anni per quanto riguarda le mammelle facciamo completamente a meno degli antibiotici.

In quali altri campi ha collaborato con il FiBL?

Nel corso degli anni abbiamo partecipato a diversi esperimenti. Quando abbiamo iniziato a coltivare uva da tavola ad esempio abbiamo fatto ricorso alla consulenza del FiBL e in seguito abbiamo fatto ricorso alla consulenza del FiBL e in seguito abbiamo partecipato a un esperimento relativo alla protezione delle piante. È stato analizzato quali prodotti fitosanitari biologici che sotto la protezione contro le intemperie non lasciano macchie sui frutti si possono impiegare. Abbiamo partecipato a un esperimento volto a verificare se in caso di allattamento dei vitelli con latte ad elevato contenuto batterico gli animali producono a loro volta latte con un elevato tenore di germi che provocano mastiti già alla prima lattazione. Ne è risultato che non ha alcun influsso, bensì che la trasmissione di germi avviene con la suzione reciproca dei vitelli che pertanto va evitata. Abbiamo poi preso parte al programma «Feed no Food» per la riduzione di mangimi concentrati. L'accompagnamento nell'ambito del progetto ci ha convinti a ridurre sempre più la parte di mangimi concentrati, da otto anni è pari a zero. Con l'ampliamento della stalla nel 2013 abbiamo previsto spazio per un maggiore numero di mucche per compensare la minore quantità di latte. Il FiBL ci ha sostenuto nella progettazione della stalla che doveva essere adatta per l'allevamento di vitelli con la madre e con la nutrice. Il promemoria del FiBL e la consulenza personale ci sono stati di grande aiuto.

Anche questa modifica è dovuta a un progetto del FiBL?

No. Eravamo confrontati con gravi problemi di diarrea dei vitelli che dovevamo risolvere. Ci siamo riusciti facendo in modo che i vitelli potessero bere prima dalle proprie madri e in seguito dalle nutrici. Grazie alla migliore salute dei vitelli e al risparmio di tempo funziona anche dal punto di vista economico. In seguito abbiamo partecipato ad uno studio del FiBL relativo alla salute degli animali nell'allevamento di vitelli con la madre e con la nutrice.

Attualmente partecipa a progetti del FiBL?

Il nostro toro fa parte del progetto tori bio IA, da 20 anni alleviamo bovini di razza Swiss Fleckvieh. Si tratta di un ottimo progetto, le caratteristiche della maggior parte dei tori IA offerti attualmente non sono adatte all'agricoltura biologica. Inoltre collaboro con il FiBL riguardo alla lavorazione minima del suolo. In questo campo abbiamo sperimentato parecchio negli ultimi anni e a questo proposito faccio anche parte di un gruppo di lavoro nella Fricktal. Ogni anno il FiBL inoltre organizza una mezza giornata nella nostra azienda con gli studenti ZHAW.

Che cosa la motiva a collaborare con il FiBL?

Ho potuto rendermi conto a più riprese di quanto il lavoro pratico sia importante per il FiBL, come contadino sono preso in considerazione e posso dare suggerimenti. Inoltre conosco molti collaboratori e mi piace discutere con loro. Un altro vantaggio naturalmente è la vicinanza, la nostra azienda dista solo cinque chilometri dal FiBL a Frick. Per partecipare agli esperimenti bisogna essere curiosi. Di solito non sono previsti risar-



Con vista: il vigneto di uva da tavola è situato su una collina sopra i pascoli e l'azienda. Foto: Theresa Rebholz

cimenti ma non ci sono nemmeno costi. Il lavoro supplementare per me non è eccessivo e considero un grande vantaggio avere accesso ai dati degli esperimenti e ai risultati e quindi imparare cose nuove.

Quali sono le sfide, per esempio per integrare esperimenti nella gestione dell'azienda?

Evidentemente occorre adeguare alcuni processi. Per un esperimento con foraggio a base di erbe per esempio abbiamo dovuto foraggiare le vacche in modo differenziato. Collari di diversi colori indicavano quale animale riceveva un dato foraggio. Finora non mi è mai sembrato molto complicato e in caso di problemi occorre parlare.

Se potesse scegliere: quali richieste di ricerche vorrebbe rivolgere al FiBL?

Chiaramente l'omeopatia nella produzione vegetale. Nell'allevamento degli animali lavoriamo già da tempo con l'omeopatia. Mi interessa però molto l'applicazione nel mondo vegetale e su questo tema partecipo a un gruppo di lavoro Probio sostenuto da un droghista che si occupa in modo approfondito di omeopatia. Nelle aziende partecipanti al programma è stato sperimentato parecchio in diverse colture con effetti molto positivi. Mi piacerebbe se il FiBL si occupasse scientificamente di questo tema. Ne ho fatto richiesta a diverse riprese – finora purtroppo senza successo.

Può citare un esempio di effetto positivo?

La protezione delle piante, il rafforzamento delle piante. Coltiviamo fagiolini da conserva e siamo sovente confrontati con il problema della mosca del fagiolo. A questo proposito ho sperimentato con il trattamento della semente, durante la semina e durante la strigliatura. L'infestazione è risultata nettamente inferiore ma non vi sono prove scientifiche. Sembra che esista pure un prodotto contro i danni causati dalle cornacchie, vorrei sperimentarlo sui girasoli.

Ha altri desideri?

Considero importante rafforzare l'allevamento sul pascolo e renderlo di nuovo applicabile nella pratica. Sarebbe bello se il

FiBL si applicasse maggiormente in questo campo. Lo sviluppo infatti va in un'altra direzione anche per quanto riguarda l'agricoltura biologica. L'allevamento al pascolo dovrebbe essere interessante per molte aziende, anche dal punto di vista economico. Le vacche falciano e fertilizzano i campi da sole



Stefan Jegge con una delle sue vacche Swiss Fleckvieh.

riducendo il nostro lavoro. Vale la pena anche dal punto di vista della resa: partecipiamo a un progetto UE relativo al rilevamento dei pascoli e i risultati mostrano che con il pascolo integrale si raggiunge la resa foraggera maggiore.

Che cosa augura al FiBL per il futuro?

Innanzitutto: altri 50 anni di successo! E poi vorrei che rimanesse vicino alla pratica nonostante la crescita. Che mantenga in ogni caso la ricerca in azienda e che continui ad ascoltare le richieste dei professionisti.

Interview: Theresa Rebholz



Berghof, Kaisten AG

Gestione: Gemma dal 2002

Superficie agricola utile: 50,4 ha di cui 18,3 ha campicoltura, 22,8 ha prati e pascoli, 0,4 ha uva da tavola, 8,8 ha sup. per la promozione della biodiversità

Colture: frumento, girasole, lino da olio, sorgo, fagiolini (in pausa colturale), prati artificiali, vite, 220 alberi ad alto fusto

Patrimonio zootecnico: 49 vacche da latte con toro e progenie, annualmente circa 4 rimonte da ingrasso al pascolo, 3 capre

Commercializzazione: cooperativa Mooh (latte), mulino bio Lehmann (frumento), Biofarm (girasole, lino da olio, prugne da conserva), Biopartner/diversi (uva), mostificio bio Brunner (frutta)

Particolarità: allevamento di vitelli con la

madre e la nutrice, parti stagionali, pascolo integrale, in parte lavorazione ridotta del suolo

Manodopera: coppia di gestori (Stefan Jegge a tempo pieno, Anita Jegge a tempo parziale), 1 apprendista

Cooperazione del FiBL con aziende

Le aziende bio interessate a una collaborazione con il FiBL o che vorrebbero scambiare e sviluppare ulteriormente le proprie idee con il FiBL sono invitate ad annunciarsi presso la consulenza del FiBL.

→ Barbara Früh, co-direttrice dipartimento consulenza, formazione & comunicazione, FiBL
barbara.frueh@fibl.org
062 865 72 18

Voci e eventi

per il 50° anniversario

Accanto a questa serie di interviste diamo regolarmente spazio online ad altre personalità che parlano del FiBL e del loro legame con l'istituto. Il programma dell'anniversario prevede inoltre una serie di eventi, fra l'altro un'escursione alle ecogjornate sul campo nella Germania meridionale per aziende bio nel mese di giugno. Il culmine è rappresentato dalla carovana del FiBL di dieci giorni in agosto che visita aziende in tutta la Svizzera e che terminerà con una festa il 31 agosto 2023 con l'«Innovation Day» sul campus del FiBL a Frick AG.

www.fibl.org/it/50-anni